

2° Istituto di Istruzione Superiore
"Arangio Ruiz" di Augusta

Istituto Tecnico Settore Tecnologico
Istituto Tecnico Settore Economico
Liceo Scientifico delle Scienze Applicate
Liceo Scienze Applicate Quadriennale
ITST "Elettronica ed Elettrotecnica" Priolo

Coordinamento tipografico: prof.sse Stefania Anuso e Sonia Ternullo

La nostra avventura a Policoro

Tutto ha avuto inizio a metà aprile quando siamo partiti per quattro giorni per la nostra avventura a Policoro in un Villaggio sportivo, in cui abbiamo svolto un PCTO che ci ha regalato tante emozioni e belle esperienze. Cinquantacinque studenti del triennio accompagnati dai docenti di Scienze Motorie Lorena Crisci, Matilde Di Grande, Sebastiano Gianino, Marinella Strazzulla e anche dalla docente di sostegno Mariella Strazzulla.

La nostra giornata iniziava alle 8:00, ci dirigevamo in una mensa dove facevamo tutti i pasti. Successivamente ci venivano comunicate tutte le attività da svolgere durante il corso della mattinata e del pomeriggio. Abbiamo avuto la possibilità di approcciarci a sport differenti rispetto a quelli che noi ragazzi possiamo svolgere quotidianamente. Il primo giorno abbiamo iniziato le nostre attività praticando canoa e sup; il giorno seguente nella mattinata ci siamo spostati al porto del Paese dove divisi in due gruppi e in modo alterno abbiamo svolto attività di orienteering e osservato come si destreggia una deriva, alla fine di queste attività c'è stata data la possibilità di fare tutti insieme un giro sulla barca a vela. Nel pomeriggio, a causa delle condizioni meteo non adatte, ci siamo recati al "Museo Archeologico Nazionale della Siritide". Il terzo giorno abbiamo praticato diversi tipi di sport come:

Hockey, calcio, pallavolo e basket, presso il palazzetto "Palalimpia"; a partire dalle 16:00 ci siamo cimentati nella disciplina di equitazione e tiro con l'arco. L'ultimo giorno, invece, abbiamo visitato "L'Oasi WWF Bosco Pantano" dove abbiamo osservato diverse specie animali tra cui tartarughe marine e di terra, falchi,



aquile e tanti altri; e infine abbiamo svolto la gara finale di orienteering all'interno del villaggio, seguita dalle rispettive premiazioni.

Per quanto riguarda la sera, dopo la mensa, ci recavamo nell'anfiteatro del villaggio, in cui gli animatori preparavano degli spettacoli, con tanta buona musica, che ha fatto scatenare sia noi ragazzi che i professori.

Il feedback del viaggio è stato molto positivo da parte di tutti i partecipanti: siamo stati coinvolti sempre da un grande spirito di squadra, e grazie ad esso ci siamo divertiti e abbiamo trascorso questi giorni in modo armonioso. Di certo, non sono mancate nuove conoscenze con ragazzi provenienti da altre scuole d'Italia, che hanno contribuito al divertimento.

Sarah Firrincieli, Melissa Lisitano,
Sofia Sarnataro 4AT

Doppio Bötto

Giornale interno dell'Istituto Arangio Ruiz di Augusta

anno XXVI • numero 6 Augusta, Aprile 2024

IL RUIZ AL CINEMA CON C'E ANCORA DOMANI

Il 25 marzo 120 studenti del Ruiz, accompagnati dai docenti Cettina Baffo, Sonia Ternullo, Alessandra Aloisi, Giuseppina Dispensa, Lorena Crisci, Francesca Lo Savio, Matilde Di Grande, Danila Saraceno, Marinella Strazzulla e Natalia Russito, si sono recati presso la multisala di Città della notte per assistere alla proiezione del film di Paola Cortellesi "C'è ancora domani". L'iniziativa è stata uno dei tasselli del progetto "Amati. Arte di ogni genere", promosso nell'Istituto dalle prof.sse Giusi Lisi e Cettina Baffo.

Ci sono donne che hanno fatto la storia e donne che la storia l'hanno attraversata senza lasciare traccia. Ci sono scienziate, poetesse, scrittrici e madri e mogli che sono state eroine della quotidianità, che hanno cresciuto figli e sono rimaste in piedi con il grembiule mentre il resto della famiglia mangiava. Ogni tanto hanno sospirato e sognato un vestito nuovo o un marito affettuoso proprio come Delia di "C'è ancora domani", che somiglia alle nostre nonne e bisnonne e che, per Paola Cortellesi, rappresenta le donne di metà Novecento che non sono state abbastanza ricordate e celebrate, prima di tutto per aver tenuto duro in un mondo nel quale contavano meno degli uomini e non avevano i loro stessi diritti. Paola Cortellesi decide di riportare, a distanza di circa ottanta anni, una storia di ordinaria sopraffazione negli anni del dopoguerra, una storia di umiliazioni, fatica, rinunce, violenze e riscatto. Il motore del film è tutto qui, nel racconto di un mondo in cui le donne sono vittime inerti e quasi rassegnate della

brutalità degli uomini, in certi casi ancora come oggi.

"C'è ancora domani" sa raccontarci anche che l'istruzione, per le donne, vale più di un mero abito da sposa; il secondo, senza la prima, non aiutava ad emanciparsi. Davvero soltanto l'accesso all'istruzione ha reso le donne, nei decenni successivi, sempre più indipendenti dall'uomo.

Delia ha suscitato in me simpatia e speranza, sua figlia coraggio grazie alle parole che ha rivolto alla madre seppur in modo aggressivo mettendole davanti agli occhi la verità e sottolineando che era possibile un cambiamento. Il marito di Delia ha suscitato in me tanta rabbia.

Il personaggio che più mi ha colpito è stato proprio Ivano, poiché, nonostante la moglie mostrasse la propria sofferenza di fronte alla sua violenza, e gli comuni non era in grado di fermarsi perché convinto, da una mentalità patriarcale, di dover

diversi e potersi imporre sulla donna come se fosse normale e comportarsi, dopo, come se nulla fosse mai accaduto.

L'uso di brani musicali moderni dà al film una connotazione pop che lo rende diverso da tutto ciò che abbiamo visto fino ad ora.

Abbiamo assistito ad una

decontestualizzazione attraverso le canzoni pop e la messa in scena della violenza domestica come un balletto, per affermare la propria attualità.

La regista crea degli anacronismi con le colonne musicali. Ed è quando la musica dei nostri tempi irrompe nel film che anche lo stile cambia, come ad esempio nel rallenti dei titoli di testa. Le canzoni che ci hanno stupito di più sono Calvin di The Jon Spencer Blues Explosion, tra blues e funk, l'hip-hop degli Outkast di B.O.B. (Bombs Over Baghdad) e il northern soul di The little things di Big Gigantic featuring Angela McCluskey. Ma è molto interessante anche l'uso di canzoni che, in fondo, anacronistiche non sono. In particolare, l'uso delle canzoni italiane, perché contribuiscono al senso del film anche attraverso il testo, come ad esempio la canzone "aprite le finestre" usata in



senso ironico.

Penso che questo film lanci un messaggio fondamentale, poiché nonostante i diritti acquisiti esistono ancora molte disparità tra uomo e donna ed è importante insegnare ad entrambi i sessi l'importanza del rispetto della parità e del rispetto reciproco.

Carla Bellistri 3BL

FIGLI DI UN'UNICA TERRA

Il 22 aprile si è celebrata in tutto il mondo la Giornata della Terra. Ma un solo giorno non basta per cambiare le cose. Guerre, epidemie, crisi: tantissime sono le catastrofi che hanno colpito la Terra nel corso della sua vita. Le studiamo in storia, letteratura, attraverso fonti scritte e materiali, ma nessuno le aveva mai sentite troppo vicine.

Ma cosa succede se nell'epoca del "tutto-connesso" e del mercato globale scoppia una pandemia? Luigi Ferrajoli nel suo libro "Perché una costituzione della Terra?" ha preso in esame i caratteri specifici che hanno

portato il Coronavirus ad essere un'emergenza globale. Tra questi aspetti, il quarto è sicuramente quello che desta più attenzione, in quanto Ferrajoli scrive: "il quarto aspetto globale dell'emergenza di Covid-19 è l'altissimo grado di integrazione e interdipendenza da essa rivelato".

Prima di questa pandemia non si era davvero consapevoli di quanto questa interdipendenza tra le



nazioni fosse radicata nella nostra società. Basti pensare alla produzione di un qualsiasi

prodotto, le cui materie prime vengono trovate in un primo stato, la lavorazione si verifica in un

altro, la distribuzione avviene per mezzo di un terzo e verso tutti gli altri.

Ciò significa che se l'economia di una di queste nazioni subisce una crisi, in modo diretto o indiretto, influenza l'economia di tutti gli altri. Questo concetto che riguarda l'economia si può però applicare a tutti gli aspetti della vita, e il Coronavirus ne è stato un esempio. Un virus che è scoppiato in Cina ha facilmente messo in ginocchio la vita e l'economia globale, mostrando sempre di più le nostre fragilità e mancanze comuni.

Ferrajoli ha però anche

trattato di un concetto ben vasto, che va oltre l'economia: l'epidemia di Covid-19 ha messo in risalto anche un'emergenza ecologica globale. La pandemia infatti non è stata altro che "un effetto collaterale delle tante catastrofi ecologiche - delle deforestazioni, dell'inquinamento dell'aria, del riscaldamento climatico, delle coltivazioni e degli allevamenti intensivi". Il nesso tra la salute delle persone e quella del pianeta risulta sempre più evidente, ma sempre più persone fingono di non vederlo.

La crisi ecologica oggi, è una
segue a pag 2

continua da pag 1
catastrofe lenta e silenziosa, di cui pochi si stanno occupando, ma di cui tutti subiremo le conseguenze.

Nonostante l'economia, al giorno d'oggi, sia uno dei cardini della nostra società, non esiste economia senza il pianeta. La nostra casa, così come la nostra salute è profondamente a rischio, e ci troviamo sempre di più in una strada senza ritorno. Tutte queste terribili vicende però non devono fare altro che essere l'origine di una riflessione che sia comune, in ogni paese e persona. La società si è evoluta nel corso del tempo, e il suo cambiamento ha sempre portato a nuove esigenze. Oggi, l'esigenza più grande è quella di una legge che esista per tutti e in ogni luogo. In una società interconnessa è impossibile scindere completamente il problema di una nazione da quello di un'altra. O meglio, in un pianeta vicino a una crisi ecologica senza precedenti, tutti devono essere pronti a rispondere al problema, in quanto è l'unico modo per salvare la nostra Terra.

La consapevolezza che le problematiche del singolo risiedono in una società che non ci appartiene più, dovrebbe aiutarci a pensare a una nuova politica e una nuova economia capace di rispondere al nuovo volto del mondo. Il Covid-19 per esempio, ha avuto un carattere globale, ma poche normative mondiali sono state eseguite, portando gli stati ad annaspere mentre cercavano una soluzione. Questo portò alcuni stati ad uscire dalla crisi per poi rientrarvi a causa del contagio di tutti quei paesi troppo deboli per uscirne da soli. Qui, una maggiore cooperazione sarebbe stata determinante. Un organismo sovranazionale diventa quindi necessario per la risoluzione di tutte le problematiche mondiali. Quella di Luigi Ferrajoli è stata un'importante riflessione su qualcosa che è, e sempre sarà vero: le crisi colpiscono tutto il genere umano, senza distinzione tra nazionalità e ricchezze, e tutti hanno il diritto di essere aiutati a uscire.

Quindi in conclusione, "Perché una costituzione della Terra"? Perché siamo tutti figli di un'unica Terra, di un unico destino. Perché la fragilità che ci stiamo preparando ad affrontare non possono più essere considerate "mie" o "sue", ma "nostre". Perché siamo tutti uguali, e nessuno può essere lasciato indietro. Perché abbiamo bisogno di ricordare che, alla fine, siamo tutti giocatori della stessa partita, e se non giochiamo insieme, nessuno può vincere.

Ranno Giulia VBL

La sfida di un nuovo umanesimo

La nostra identità è minacciata, i valori fondanti su cui si basa la nostra società sono sotto attacco, siamo colpiti da una forte tendenza all'omologazione e rischiamo di perdere la cognizione di quali siano i principi veramente importanti per il vivere comune, come la fratellanza, la solidarietà e la legalità, di fronte alle più allettanti promesse dei soldi facili, di ricchezza e di prosperità.

Per fortuna, non sono i beni posseduti a definire una persona; nemmeno la cultura e le competenze riescono a qualificarla completamente poiché non tutti hanno le stesse possibilità di imparare (si pensi a chi vive in contesti economici sfavorevoli e non può frequentare la scuola o l'università oppure a chi vive in stati del terzo mondo dove il diritto all'istruzione che noi qui in Europa diamo per scontato non è garantito). Ma piuttosto ciò che descrive una persona è l'umiltà, l'educazione intesa come comportamento e la voglia di apprendere. Tutte e tre cose che concorrono allo sviluppo morale di un uomo.

Secondo me ci sarà un nuovo umanesimo e partirà proprio dalle periferie, dai luoghi dimenticati e di

degrado; l'umanità si metterà in marcia per un futuro migliore.

Tra i desideri più profondi, tra le speranze che nutriamo, quella di vivere una vita in salute e guidata da un senso di onestà, giustizia e coscienza dovrebbe essere quella preponderante.



C'è un'idea sbagliata a mio avviso: che ognuno di noi per ottenere qualcosa debba meritarselo. Questa idea di meritocrazia sarebbe giusta se tutti partissimo da una stessa situazione economica, sociale e culturale. In realtà non è così. Sarebbe compito dello stato, invece, livellare queste disparità in modo più efficace di quanto faccia e poi, una volta sanato il divario, lasciar distinguere chi ha un maggior spirito di intraprendenza ed interesse ad eccellere (in particolare nel campo dell'istruzione pubblica). Ci sono invece

cose che dovremmo avere di diritto, come le cure e l'assistenza sanitaria. Davanti all'incessante privatizzazione del sistema sanitario nazionale, saranno i cittadini italiani a chiedere che per una volta l'uomo venga messo in primo piano: perché se hai bisogno di un intervento o di una qualsiasi prestazione medica, non dovrai spostarti e pagare il conto di una clinica privata, ma ci sarà uno stato pronto a tendere una mano al malato. Immagino un'Italia non indifferente, nella quale le istituzioni pubbliche siano pronte ad intervenire nel momento del bisogno, quando i problemi si fanno troppo grandi e non si è più in grado di fronteggiarli da soli. Un'Italia in grado di colmare il divario Nord-Sud, tra chi è più fortunato e chi meno, un'Italia più umana.

I paesi europei sono caratterizzati da un sistema di welfare state, lo stato del benessere, che sta lentamente morendo. Quasi come se i soldi investiti in sanità, istruzione e previdenza sociale fossero buttati e non tornassero indietro. Si chiede ai governi nazionali di investire sul capitale umano oltre che su quello economico. Meglio un popolo povero e felice che uno ricco e triste.

Valerio Anfiuso 2QL

90% di acqua o 100% di parole

Chi siamo noi senza il linguaggio, senza la possibilità di esprimere il nostro pensiero attraverso la parola? Siamo abituati a poter dire tutto ciò che ci passa per la testa ma in realtà la possibilità di comunicare agli altri il nostro punto di vista, grazie all'uso della parola, non è così scontata come crediamo.

Ecco perché alla domanda "Qual è la materia prima di cui noi siamo fatti?" risponderei anche io come Massimo Recalcati: siamo fatti tutti al 90% di acqua ma nessuno potrebbe essere definito uomo senza l'esistenza delle parole. La storia ci insegna che il diritto alla parola è stato un diritto "sudato" un diritto per il quale persone innocenti hanno dovuto lottare e mettere a rischio la propria vita, perché in passato la possibilità di esprimere le proprie opinioni era un privilegio riservato a pochi.

La nostra materia prima sono proprio le parole perché senza di esse non esisterebbero le leggi, non esisterebbero i diritti, non esisterebbe il confronto, non esisterebbe alcun tipo di relazione, non esisterebbe l'istruzione e non esisterebbero neanche i libri. Noi giovani, con tutta la tecnologia sviluppatasi negli ultimi anni, abbiamo dimenticato l'importanza della lettura e abbiamo perso il desiderio di conoscenza.

Un libro non è solo un

insieme di fogli scritti, un libro è un piccolo mondo grazie al quale la mente può viaggiare ed imparare ad andare oltre le proprie conoscenze. Come diceva Socrate, "filosofo" è solo chi sa di non sapere" perché solo con la curiosità, con il desiderio di conoscere più di quello che già sappiamo potremmo arrivare a conoscere almeno un quarto di tutto ciò che comprende la vita.

E noi, nel nostro piccolo, come possiamo fare a sviluppare questo desiderio di conoscenza? Sicuramente attraverso il vario e misterioso mondo della lettura. È proprio grazie ai libri che il nostro vocabolario mentale può conoscere nuovi termini e nuove parole, è grazie ai libri che la nostra cultura generale può arricchirsi di contenuti, è grazie ai libri che possiamo cambiare vita anche solo per cinque minuti.

Io, crescendo, sto iniziando a capire l'importanza dei libri. Fin da piccolina i miei genitori mi hanno sempre abituata

alla lettura: la sera prima di andare a dormire o il pomeriggio per tenermi impegnata ricordo che mamma mi leggeva sempre una storia ed io l'ascoltavo, in silenzio, immaginando nella mia testa di vivere il racconto come se fossi la protagonista della fiaba. Crescendo, il ricordo della sensazione di abbandonare per un po' la mia vita e "scambiarla" con quella dei miei libri ha fatto sì che mi innamorassi della lettura. È una cosa che purtroppo a causa dei vari impegni non riesco a fare più in maniera assidua e costante ma che comunque rimane una delle mie attività preferite.

Leggere mi aiuta a staccare la mente da tutto il resto e ad aumentare il mio ancora povero vocabolario lessicale. Me lo ripete sempre papà che la differenza tra chi legge e chi non legge si nota anche dopo una singola frase detta da ciascuno perché leggere è sì un passatempo ma è anche uno dei più grandi insegnamenti che possiamo ricevere dalla vita.

Ritornando all'affermazione di Recalcati, le parole sono la materia prima di cui noi siamo fatti, nessuno può affermare il contrario perché le parole, pronunciate oralmente o scritte nei libri, sono la cosa più preziosa di cui disponiamo e senza le quali non potremmo vivere appieno la nostra esistenza.

Autora Sole 2QL



L'angolo della poesia

Ecco a voi una poesia scritta in occasione del concorso "Nicholas Green" 2024



Non si pensa mai all'importanza della vita

Non si pensa mai all'importanza della vita, a quanto sia preziosa.

Non si pensa mai che essa è contenuta in un corpo che lavora come una macchina perfetta.

Non si pensa mai che, nel corso degli anni,

questa macchina possa guastarsi ed è lì che sembra che tutto stia per finire, ma non è così.

Non si pensa mai che quando una vita vola via

molte altre che sembrano abbandonare questa Terra, possano invece continuare a splendere.

Non ci si pensa mai, ma è proprio così:

una sola vita può salvarne molte altre in difficoltà.

Non ci si pensa mai, ma molte persone hanno fatto la dimostrazione

di questa teoria donando una parte di loro stessi.

Non ci si pensa mai, ma queste persone facendo ciò

non sono andate via completamente perché piccole

parti di loro hanno continuato a vivere.

Non ci si pensa mai, ma un esempio molto vicino a noi

è stato il piccolo Nicholas Green.

Ché poteva sapere lui, un dolce bambino

di soli sette anni, di ciò che lo aspettava?

Non poteva neanche immaginarlo.

Ma lui, oltre a contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica

sulla donazione degli organi, continua a vivere nel corpo

ma soprattutto nel cuore delle persone che ha salvato.

Syria Carino 5AT